

Carissimo Collega ed amico

Le restituisco la lettera del Rappresen-
tante dalla quale si vedeva che da
qualche tempo, abusivamente
si cangiò metodo nell'assegnazione
del premio, poiché
dice che andò al Bellandi
ed al Panani lo si diede nello
stesso modo.

Io però ho scritto oggi al Men-
ghini ed al Capellini, che
siccome l'art. 21 dello Statuto
dice che con Dec.° Reale del 13 Ottob.
1866 sono istituiti due premi
ciascuno di una medaglia d'oro
del valore di L. 400 non si poteva
devogar a quest'art. senza
una deliberazione della Società
e trattandosi di Dec.° Reale senza
l'assenso Reale. che vi è l'una

ne l'altre cose abbia ancor avuto
luogo è provato dalla intenzione
espressa dalla Società di voler
ri-pistituire le coniazioni delle
medaglie.

Capellini nella sua lettera
dice che si fare con i pochi alumni
vendettero le medaglie. Ma allora
si doveva interpellare i premiati
per sapere se taluno preferiva il
danaro alla medaglia. Anche
ciò però sarebbe irregolare e in
contraddizione col Decreto Reale.
Credo poi che l'asserzione del Ca-
pellini in gratuita, poichè è dif-
ficile risolvere a vendere una
medaglia in cui è inciso il
proprio nome tanto più poi
che si tratta di somma assai
meschina.

Tutte queste cose si batte al
Capellini e scrisi al Meneghini
dichiarando che le ragioni da
me addotte sono così palmarie
che non dubito sarebbero appre-
vate e riconosciute giuste da
tutti i Soci,

Pritenza che il Bellandi ed
il Bramani accettarono le
lire 400 perche non conosceva-
no il disposto dell'art. 21 dello
Statuto. Perio' quindi al Bramani
per accettomene mandandogli
l'avvenuto ed informandolo
come a me nel 1866 fu concessa
il premio nel modo che ella sa.

L'aver venuto in persona
ma per iscrivere questa tre
lettere ho fatto tardi e perio'
la informo invece per iscritto
Mi abbia sempre nel

tuo affez^o collega & amico

A. De Figue